

EMERGENZA ECONOMIA.

Il leader del Pds: «Lo stesso Cavaliere annunciò a novembre la manovra, ma ora gioca con cinismo sulle sorti della lira»

Sondaggi Polimedia Prodi in vantaggio sul Cavaliere

Romano Prodi batte Silvio Berlusconi; a Palazzo Chigi potrebbe andare anche un uomo di spettacolo; il Parlamento ed i partiti non sono molto amati e la Lega non è in via di estinzione. Sono queste alcune delle sorprese che riservano i risultati di un sondaggio effettuato dall'Istituto Polimedia su commissione di Italia settimanale, la rivista diretta da Marcello Veneziani. Per il 54,3% Romano Prodi rappresenterebbe gli interessi del paese meglio di Silvio Berlusconi (42,9%); è questa una delle 21 risposte fornite ad altrettante domande poste ad un campione di 2.400 persone intervistate nelle prime due settimane di febbraio. Ma gli intervistati da Polimedia non mancano di fantasia e così, per il 44,8% a Palazzo Chigi andrebbe bene anche Pippo Baudo e per il 30,3% Michele Santoro. Coloro che si definiscono di destra sono il 37,8%, di centrodestra il 15,4; di centro il 4,8; di centrosinistra il 18,1; di sinistra il 29,2. Quelli che ritengono il Parlamento un organo che non rappresenta il paese sono il 40,4%, che è inutile il 20,8%, che è indispensabile per la democrazia il 38,2%.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A destra il senatore Gianni Agnelli

Agnelli: apprezzamento per Prodi e allarme per la finanza

Economia, politica, elezioni, manovra... Sono intervenuti ieri, sulle delicate vicende italiane, due big della finanza. Agnelli a «Il Fatto», con Biagi, ha parlato della disastrosa situazione della finanza pubblica e ha avuto parole di apprezzamento per Prodi, per la sua discesa in politica e per il suo passato all'Iri. De Benedetti, alla stampa estera: le elezioni? Sarebbero una fuga in avanti. C'è un governo di esperti, che deve lavorare per il risanamento...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Avvocato parla a «Il Fatto», di Biagi, su Raiuno. Parla del «ribaltone» ovvero del grosso incremento di utili - della Fiat, della svalutazione e delle aziende italiane, e poi ha parole di apprezzamento per Prodi, e per il suo passato all'Iri. Rispondendo ad una domanda di Biagi, il presidente della Fiat ha detto: «Il problema più grave è il paese in cui ci troviamo ad operare. È un paese in cui la finanza è in situazioni allarmanti, non dico difficili, ma dico allarmanti. La dimensione del debito pubblico italiano è di fatto realmente preoccupante e la correzione appare lenta, difficile e dolorosa». E sulla crisi della politica: «Diciamo che 50 anni di continuità di un dato sistema politico e, in questi 50 anni, certamente gli ultimi 15 di decadenza di gestione, di abitudine alle clientele, ci hanno portato ad una staticità di gestione e a idee preoccupanti. Per Agnelli, inoltre, l'ingresso in campo di Prodi («lo conosco direi da sempre; ha avuto un certo coraggio nelle privatizzazioni») è «certamente un avvio verso quel sistema bipolare nel modo più moderato possibile che tutti auspichino».



«Quello che ho scelto di dire agli stranieri - ha poi detto il presidente della Fiat - è che ad un'economia forte, ad una vitalità del Paese, corrisponde una situazione finanziaria molto grave ed una situazione politica da stabilizzare e che deve trovare una strada, una via d'uscita dopo una o due elezioni, comunque a breve-medio termine. E dico a loro che certamente non ha la vulnerabilità di un paese dell'America Latina o del Messico ma è un Paese che deve soffrire per metterci a posto. Infine, «provocato» da Biagi sul fatto che la Juventus vince e il Milan perde, l'Avvocato ha risposto: «Beh guardi, quando vince la Juventus, a parte che mi fa piacere, è la squadra che ha il maggior nu-

mero di aficionados qui in Italia, quindi fa piacere al maggior numero di persone. Il Milan poi ha vinto tanto, non si può vincere sempre, anche se fa del bel gioco, può anche permettersi di perdere».

Ma ieri un altro vip della finanza e dell'imprenditoria è intervenuto sulla delicata e ingarbugliata situazione italiana. Ricorrere alle elezioni come soluzione dell'attuale crisi italiana rappresenterebbe una fuga in avanti. È quanto ha sostenuto ieri il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, a margine di un incontro con la stampa estera. «Credo francamente che oggi ci sia un governo costituito da persone competenti che dovrebbero lavorare lasciate essere. Credo che sarebbe la soluzione migliore». Per quanto riguarda i tempi del risanamento, De Benedetti ha detto che vi sono «tempi tecnici e tempi politici», che «per disgrazia non sempre

coincidono». «Dal punto di vista tecnico, tutti sanno le cose che si debbono fare per il paese, e io credo si possono realizzare in due anni. Ma se dal punto di vista politico, queste cose, richiedono misure impopolari, mentre si continua a parlare di elezioni, mi pare difficile che qualcuno abbia il coraggio di affrontare fino in fondo questi problemi».

De Benedetti si è poi soffermato sulla situazione della lira e della schizofrenia italiana, con una economia reale che marcia bene ed una economia pubblica «disastrosa», «non può continuare perché c'è il pericolo del contagio», da parte di un'economia pubblica «che è la causa della situazione della lira e dei tassi d'interesse». Per quanto riguarda la decisione della Banca d'Italia di aumentare il Tis dello 0,75%, De Benedetti ha detto che «probabilmente è stata una decisione inevitabile visto il pericolo di una ripresa dell'inflazione».

«Vogliamo un grande patto con la Quercia - dice Del Turco - l'Ulivo non può crescere in un campo diverso. Ma D'Alema deve lasciarsi fare. È un vecchio vizio del più grande partito della sinistra quello di tollerare gli alleati solo se sono piccoli... Se seguissimo la sua proposta di riunificazione in un partito, spariremmo tutti nel Pds. Ma non conviene a nessuno che Prodi si regga sulla sola gamba della Quercia. Impariamo dalla destra: colpiscono uniti, ma senza perdere le diverse identità». Ma l'Ulivo che cosa sarà? Un partito, o il «movimento» collegato a Prodi? Ancora non è deciso. Del resto: che cosa farà il Ppi? «Noi titoliamo per loro - dice Del Turco - ma aspettare Buttiglione può rivelarsi un errore... Mario Segni, però, è preoccupato soprattutto di ribadire la sua posizione sulle elezioni: sarebbe molto meglio votare nella primavera del '96, dice. Però aggiunge: se non sarà possibile, accorpamo politiche e regionali a giugno. Ma a quattro condizioni: approvazione della manovra-bis (e di altri provvedimenti economici eventualmente necessari); nomina di un nuovo Cda della Rai; par condicio, con apparizione dei politici nei tg rigorosamente equilibrate. Ma Segni vuole votare a giugno o no? Non è del tutto chiaro...

«Vediamo se si può reggere un anno in queste condizioni? Almeno si prendessero le loro responsabilità? Non si vuole presentare la sfiducia, e si affossa la lira per votare? È al di là dell'immaginabile. Quando invece un percorso ragionevole potrebbe permettere di votare un po' più in là. Lo ripeto, siamo di fronte a comportamenti irresponsabili».

«Berlusconi è contro l'Italia» D'Alema: «I suoi interessi sopra quelli del paese»

«Altro che Forza Italia! Berlusconi è contro l'Italia». Massimo D'Alema commenta con durezza la nuova posizione agitatoria del Cavaliere sulle elezioni e la manovra economica. «Proprio lui - ricorda il segretario del Pds - annunciò il 25 novembre scorso la necessità dei provvedimenti economici integrativi di cui si parla oggi. Sono il frutto del suo fallimento. Ma ora gioca con cinismo sulle sorti della lira». Per la Quercia le decisioni del governo sono necessarie.

tempo: lo stesso Berlusconi lo annunciò il 25 novembre dell'anno scorso, durante la discussione sulla Finanziaria. Chi dice che il problema è nato dopo, mente sapendo di mentire». I provvedimenti necessari oggi, insomma, sono proprio il risultato del fallimento del governo Berlusconi, delle sue previsioni sbagliate sul terreno economico. «Nessun cittadino - ha ancora osservato D'Alema - capirebbe il cinismo di chi si apprestasse oggi a colpire la lira, l'occupazione, sulla base di un calcolo di partito. Per quante tv abbiano, non riusciremo a spiegarlo...». Il segretario del Pds ricorda anche che l'attuale «campagna agitatoria, violenta, sul tema delle elezioni subito, che sta arrecando danni gravissimi al paese, ignora in modo sfrontato che la manovra economica in discussione era «uno dei punti del limitato programma di Dini che il Polo si era impegnato a sostenere decidendo l'astensione. Se non volevano impegnarsi, allora avrebbero dovuto votare contro». È quindi un duro richiamo al senso di serietà e responsabilità il suo. «Noi - aggiunge - non vogliamo perdere tempo, né usare il programma di governo per trascinare i tempi della politica. Siamo disposti ad assumerci la nostra responsabilità, ad aiutare l'accordo tra governo e sindacati sulle pensioni, e solo dopo giungere al problema elezioni. Che

non può essere agitato ogni giorno come un ricatto». A D'Alema sono poi state poste alcune domande: «E se la manovra avesse un carattere «liquido», il Pds la voterebbe? Se così fosse, c'è sempre la possibilità di correzioni in Parlamento, i provvedimenti sono necessari, li vogliamo equi. In ogni caso porremmo emendamenti di corrispondente valore economico. Siamo una grande forza responsabile».

«Segni ipotizza anche elezioni politiche e regionali subito, a giugno... Veramente dice che sarebbe meglio votare nella primavera del '96. Sono d'accordo con lui. L'ipotesi di accorpate eventualmente le elezioni a giugno è un'intenzione personale, e le condizioni che pone io le condivido. Ritengo però ozioso e dannoso un dibattito sulla data. Aiutiamo Dini. Dopo penseremo alle elezioni. Se qualcuno proprio vuole le elezioni, allora non le può ottenere con le chiacchiere e le dichiarazioni ai giornali. Deve presentare una mozione di sfiducia in Parlamento: lo facciamo...».

ALBERTO LEISS
ROMA. Avevamo sperato che l'on. Berlusconi correggesse la sensazione di irresponsabile cinismo che derivava dalle parole del senatore Previti. Ci dobbiamo purtroppo ricredere per l'ennesima volta. Massimo D'Alema, a sera, dopo la conferenza stampa del Cavaliere, non può che confermare il tono assai duro delle considerazioni che ha svolto alla mattina di fronte ai giornalisti parlamentari a Montecitorio. «Berlusconi - osserva ancora commentando la posizione del capo di Forza Italia - è pronto a calpestare l'interesse degli italiani per perseguire i propri. Pur di ottenere le elezioni subito minaccia di venire meno all'impegno solennemente assunto in Parlamento di sostenere il programma e la manovra del governo Dini. Altro che Forza Italia! Berlusconi è contro l'Italia...». Concetti che il leader della Quercia

aveva già espresso in un incontro stampa svoltosi nella tarda mattinata. Anche il capogruppo progressista alla Camera, Luigi Berlinguer, aveva giudicato un «fatto molto grave per il paese» l'eventualità di un voto contrario delle destre alla manovra economica: «Sarebbe l'esempio classico di come il Polo abbia a cuore solo il proprio tornaconto di partito e non gli interessi degli italiani». Un modo, ha rincarato la dose D'Alema citando l'intervista di Previti alla Stampa, di «giocare sulla pelle degli interessi nazionali». Per il segretario del Pds la manovra finanziaria «è necessaria», e quindi la Quercia, chiedendo naturalmente al governo che sia improntata a equità, è pronta a sostenerla. La posizione di Previti e Berlusconi è tanto più «concertante», in quanto la necessità della manovra integrativa «era nota da

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?». «L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?». «L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?». «L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?». «L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

I Verdi contrari ad accorpate regionali e politiche: «Nel centro-sinistra con nostre liste»

Segni: «Con le garanzie si può votare a giugno»

ROMA. Quercia e Ulivo, però scaldati da un «sole che ride». Qualche scintilla attorno a falci e martelli (residui di una fase un po' operai e industrialista della politica?). E sullo sfondo, la problematica ricomparsa di uno scudo crociato di antica memoria. Ci si potrebbe sbizzarrire sulla problematica simbolica, in gran parte di natura botanica, che sta accompagnando la nascita piuttosto sofferta dell'alleanza che sosterrà Romano Prodi contro le destre. In tanti movimenti, annunci, intenzioni, oscillazioni, c'è anche un po' di confusione per l'elettore prossimo venturo. Inti, sull'onda dell'aggravamento della situazione economica, e delle reazioni politiche sui provvedimenti finanziari del governo e la data delle elezioni, la sala stampa di Montecitorio è diventata un buon proscenio-osservatorio per fare un po' il punto sull'evoluzione nell'area del «centro-sinistra».

Sarebbe saggio sostenere più a lungo il governo Dini, fare subito le regionali, impegnarsi seriamente per costruire la coalizione democratica intorno a Prodi. Verdi, «progressisti unitari», e i «democratici» di Segni, Ad, e «Si», manifestano posizioni assai vicine. Anche se il leader pattista si dice disposto - a certe condizioni - ad accorpate a giugno elezioni locali e politiche. Uno spaccato dell'alleanza che cerca se stessa tra l'Ulivo e la Quercia.

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

Verdi democratici. Ore 11,30, conferenza stampa di Gianni Mattioli, Franco Corleone, Edo Ronchi. Parole durissime contro tutti quelli che scherzano con la crisi economica, e che parlano di elezioni un giorno sì e l'altro anche. I verdi indicano un «percorso» piuttosto coerente: bisogna fare subito le elezioni regionali e amministrative. L'idea di accorpate alle

politiche è sbagliata, perché rischia di snaturare il contenuto locale della consultazione. Cheché ne dica anche un «amico» come Franco De Benedetti, la nuova legge regionale è una buona legge, e i verdi rivendicano il merito di essersi battuti per approvarla. Poi è giusto svolgere i referendum (soprattutto quelli sull'informazione). La data delle politiche, quindi, non va indebitamente accelerata. I verdi sostengono che con Dini si può avere un buon rapporto, che la «manovra» può essere integrata

con le proposte per l'occupazione e l'ambiente elaborate dal loro movimento e fatte proprie dai progressisti. Segue un annuncio di natura più politica. I progressisti, appunto. Ormai sembrano una realtà politica in via di superamento. Da un lato cresce l'idea dell'Ulivo: Mario Segni intrinseca Alleanza Democratica e i socialisti del «Si», e pensa di accogliere, quanto prima, i popolari che non vorranno seguire Buttiglione a destra. Dall'altro il Pds apre il discorso su una più ampia «Sinistra democratica». Ma alla fu-

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».

«L'on. Publio Fiori propone una «terza via». Un nuovo governo «politico» che avvi un dialogo costruttivo con l'opposizione... Pensa a noi come l'opposizione?».